

Stop alle cure, no del Vaticano agli anglicani

Neonati con gravi handicap, polemiche per un documento che dà parere favorevole all'eutanasia passiva
«Non si può togliere la vita». E il primate di Canterbury corregge il suo vescovo

Luigi Accattoli

CITTÀ DEL VATICANO — È dibattito acceso sull'eutanasia passiva di neonati prematuri gravemente disabili: il parere favorevole di un vescovo anglicano ha provocato un netto «no» del Vaticano e la dissociazione del primate anglicano di Canterbury. Con il monito vaticano concordano ambienti politici italiani ed esponenti dell'ebraismo e dell'Islam.

«Non si può togliere la vita, con qualsiasi mezzo diretto o indiretto, a un essere innocente. L'eutanasia non è mai ammessa. E questo vale sia per i malati terminali sia per i bambini, anche quando nascono con gravi handicap»: così ha reagito il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Consiglio vaticano per la Pastorale della Salute. «Noi — dice ancora il cardinale — la vita la difendiamo dall'inizio fino al suo termine naturale e l'eutanasia come un'azione o un'omissione diretta a estinguere una vita non l'ammettiamo».

«Che dire della mamma che "stacca la spina" al figlioletto malformato e sofferente oltre il sopportabile? Soltanto il Signore giudica — risponde Lozano — e ognuno ha la sua coscienza. Noi diciamo che i nostri principi sono sì alla vita e no all'euta-

nasia in ogni caso». Il cardinale si dice però contrario all'«accanimento terapeutico» che «consiste nell'uso di strumenti o medicine sproporzionati o inutili davanti a una imminente morte, e che non fanno altro che prolungare l'agonia».

La disputa nasce da un «parere» favorevole all'eutanasia passiva dato dal vescovo di Southwark, Tom Butler, con una lettera a una commissione indipendente di bioetica che deve pronunciarsi sulla questione (il «Nuffield Council on Bioethics»). La lettera è stata pubblicata dall'*Observer* e in essa si legge che «in alcune circostanze può essere giusto fermare o togliere una cura, sapendo che è possibile, probabile o anche certo che ciò provocherà la morte».

Il «parere» era stato dato a nome della Chiesa d'Inghilterra, ma ieri una dissociazione inequivocabile è venuta dal primate di quella Chiesa, l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams (che il 23 novembre incontrerà, in Vaticano, Benedetto XVI): «Non sono stato coinvolto nella stesura della relazione», ha detto, lasciando intendere che il parere aperturista è da ricondurre al vescovo che l'ha firmato e non è attribuibile all'intera Chiesa d'Inghilterra.

Quel parere — ha detto il rabbino Capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni — «mi fa pensare a quello che avveniva a Sparta, quando i bambini malformati venivano lasciati morire su una collina». «Non mi risulta che nella tradizione ebraica vi sia alcuna possibilità — ha detto ancora il rabbino — di con-

sentire la soppressione di un essere vivente, per quanto le sue condizioni siano gravi».

Una posizione del tutto simile è stata affermata da Mario Scialoja, presidente della Lega musulmana mondiale in Italia: «L'eutanasia nell'Islam è assolutamente proibita. La vita la dà solo Dio e solo Dio la toglie. È questo il pensiero della bioetica islamica, che conosco piuttosto bene».

Anche il prete cattolico Vinicio Albanesi, uno dei leader del volontariato sociale e assistenziale italiano, taglia corto: «Nel momento in cui si mette in discussione il principio, tutto ciò che su di esso si basa crolla miseramente. Sopprimere i neonati venuti alla luce troppo presto e segnati per questo da profondi handicap significa cedere alla logica di sempre, quella del forte che sopprime il debole».

Il neonatologo Costantino Romagnoli, del Policlinico Gemelli, è ancora più drastico: «Se accettassimo il principio della soppressione di bambini con handicap gravi, il nostro mestiere sarebbe una strage degli innocenti».

«Si tratta di assurde e inumane proposte. L'Udeur è del tutto contrario all'eutanasia», ha detto Dante D'Elpidio. «Soluzioni riprovevoli» le definisce il capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera, Domenico di Virgilio. «Oggi va assicurato ogni supporto della scienza e della tecnica per questi bambini, ma certamente l'eutanasia non è la soluzione», è l'opinione di Paola Binetti, senatrice della Margherita.